

Vittoria Margherita e Carlo Girolamo creditori in forza del citato testamento paterno la prima di *scudi seimila di oro e fardello competente*, il secondo della pensione di *scudi duecento da fiorini otto l'uno*, fecero condannare il nipote Giuseppe Ludovico e sequestrargli i redditi di Dogliani.

Dogliani si trovò così coinvolta nella lite, specie perchè non se le volevano menar per buoni i pagamenti anticipati, sospettandoli in frode: la cosa finì con un assegno annuo fisso fatto sui redditi di Dogliani alla marchesa della Chiusa e al marchese del Borgo, come risulta dai *causati* comunali e da transazione 19 giugno-1674 ricevuta Alberti notaio a Torino.

Ancora il 20 novembre 1690 il marchese Giuseppe Ludovico ottiene l'anticipo di 400 doppie con interesse.

A Giuseppe Ludovico, cavaliere dell'Annunziata, ministro di Vittorio Amedeo II presso Luigi XIV (cfr. in questo capitolo il n. VIII e XIII), succedeva nel marchesato di Dogliani il figlio Gio. Battista, che ne ebbe l'investitura per atto 26 marzo 1698.

Al 18 giugno 1699 il conte Gio. Battista scrive che, aggiustatosi colle nipoti, verrà a Natale a prendere possesso del feudo e la Comunità manda tutto il sindaco a Torino *ad esprimergli il giubilo per tanto onore*.

Moriva il Gio. Battista e dopo di lui moriva nel 1709 il giovinetto suo figlio Giuseppe Antonio Gaspare Massimiliano, col quale si estingueva la linea primogenita mascolina di Ludovico Solaro conte di Moretta, marchese di Dogliani, governatore di Nizza.

XII.

Dogliani ed i Solaro del Borgo.

Mancata la linea primogenita, il feudo di Dogliani passava per investitura 15 novembre 1709 a Ignazio Solaro marchese del Borgo, quale unico figlio di Carlo Girolamo, secondogenito di Ludovico Solaro primo marchese di Dogliani della sua famiglia.

Il nome del Marchese del Borgo occorre diverse volte ed illustre nella storia di Vittorio Amedeo II.

Cavaliere dell'Annunziata, ambasciatore, negoziatore col conte Annibale Maffei e col consigliere Mellaredè nei trattati d'Utrecht e Rastadt (1713-14) autore di una relazione su questi negoziati in un volume esistente negli archivi di Torino, ministro degli esteri, consultore e lettore dell'atto di abdicazione (1730) parte non secondaria nel successivo periodo, semi-drammatico, della famiglia reale dominato dal Marchese d'Ormea, gran Ciambellano di Carlo Emanuele III, estensore dell'atto di morte di Vittorio Amedeo II (31 ottobre 1732).

Il Solaro, essendo governatore di Casale, il 12 febbraio 1717 notifica *avergli il Signore concesso un nipote dal figlio marchese di Dogliani, e la*